

Valori Lucia Felici ricostruisce per **Carocci** anche la vicenda dell'istituzione fondata dall'umanista a Basilea

L'Europa a misura di Erasmo era un'utopia molto pratica

Il volume

Michaela Valente



● Senza frontiere. L'Europa di Erasmo (1538-1600) di Lucia Felici è pubblicato da **Carocci** (pp. 352, € 36)

● Lucia Felici insegna Storia moderna all'Università di Firenze. Il suo principale campo di indagine riguarda la storia culturale e sociale dell'Europa del Cinquecento

● Erasmo nacque a Rotterdam nel 1466, col nome di Geert Geertz che cambierà in Desiderius Erasmus. Morì a Basilea nel 1536. Scrisse *Elogio della follia*, libro molto tradotto in cui si ritrovano i temi della polemica protestante contro la Chiesa

Mentre si ergevano frontiere e si rompeva l'unità cristiana, Erasmo da Rotterdam, come altri, rivolgeva un utopistico appello alla pace a papi, imperatori e sovrani. A suo avviso, la guerra violava palesemente il messaggio evangelico e ogni buon cristiano aveva il dovere di opporvisi.

Restio a schierarsi, pungente e arguto, armato di filologia e di ironia, Erasmo aveva finito per essere guardato con sospetto, quando non apertamente bandito, dalle autorità. Eppure le sue opere, lette e discusse, attraversarono l'Europa nonostante le proibizioni, in numerose edizioni spesso anche non autorizzate. Grazie a questo successo, Erasmo riuscì ad accumulare una certa fortuna che utilizzò per istituire una fondazione, l'Erasmusstiftung, nella città elvetica che aveva eletto come sua casa, Basilea.

Fedele alla sua missione di allargare gli orizzonti a tutti, restaurando la parola dei classici e quella della Bibbia, l'autore dell'*Elogio della follia* non si chiuse in una torre d'avorio e volle che i suoi ideali si traducessero in un'azione pratica, offrendo aiuto a chi si trovava in povertà, condizione esistenziale o sopravvenuta per peste, guerre, disabilità e vecchiaia.

Dopo la sua morte, avvenuta nel 1536, la fondazione, supplendo e sopperendo ai buchi dell'assistenza pubblica, elargì aiuti, senza alcuna preclusione geografica o religiosa, a giovani che altrimenti non avrebbero potuto studiare e a poveri perché potessero imparare un mestiere: per avere il sussidio, unica condizione era il rispetto degli ideali di Erasmo (e anche questo requisito non fu sempre rispettato).

In *Senza frontiere. L'Europa di Erasmo (1538-1600)*



pubblicato dalla casa editrice **Carocci**, con passione e accuratezza, muovendosi su note, bilanci e appunti, Lucia Felici, sollecitata anche da interrogativi urgenti posti dall'attualità, ricostruisce l'attività di questa istituzione caritatevole e filantropica fino all'inizio del Seicento (benché l'istituzione abbia proseguito l'attività fino al 1869). A Basilea, cuore di traffici commerciali e luogo di tolleranza religiosa, centro editoriale di primo piano e sede di un importante ateneo, la fondazione Erasmo si dimostrò un «un faro di speranza».

Nel nome dell'umanista si incrociarono destini di artigiani e studenti universitari,



Da Rotterdam alla Svizzera

In alto: il ritratto di Erasmo da Rotterdam dipinto nel 1523 da Hans Holbein il Giovane (Augusta, Germania, 1497 o 1498 - Londra, 7 ottobre 1543) e conservato al Museo del Louvre di Parigi

ragazze cui fu data la dote e vedove rimaste prive di mezzi, esuli per motivi religiosi o politici e disperati che sognavano una vita migliore, aristocratici derubati e studiosi ambiziosi, riformati, cattolici ed ebrei, in una caleidoscopica rappresentazione della più varia umanità che torna alla luce tra nomi illustri e oscuri profili.

Talvolta i sussidi riuscirono a risollevare davvero delle esistenze, altre volte no: ci furono anche impostori che si approfittarono della nota generosità della fondazione. Il successo o no di una buona intenzione non si valuta, però, soltanto dall'esito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA